

Anche dal raffronto dei dialetti, adunque, per quanto si possa riscontrare alcuna parentela di desinenze sebbene specialissime, tuttavia mi pare escluso che la *Novara* di Sicilia possa fornire argomento per giustificare l'origine *lombardo-piemontese* dei Comuni intorno de' quali si discorre; giacchè non sta in modo alcuno ch'essa richiami la vetustissima *Novara dei Levi-Arvi*.

Col massimo ossequio

Novara, agosto 1879.

A. RUSCONI.

CARLO ANNONI.

Sebbene in ritardo per la trimestrale pubblicazione del nostro Giornale, tributiamo l'estremo omaggio alla cara memoria d'uno de' più illustri Membri della nostra Società, del proposto cav. Carlo Annoni, parroco di Vittuone, spirato il primo di luglio p. p. Già sin dall'undici dello stesso mese ne deplorarono la grave perdita con ispontanei cenni necrologici due Giornali cittadini, *La Perseveranza*, cioè, ed *Il Secolo*; i quali, professando principi politici opposti, col l'unanime loro compianto suggellarono ed autenticarono le giuste lodi date al medesimo. E ben eran desse già state autenticate dal commovente spettacolo de' suoi funerali ai quali accorse dolente l'intera popolazione di Vittuone e de' circostanti paesi, non che dagli affettuosi ed eloquenti discorsi pronunciati sulla sua tomba dal reverendo parroco d'Arluno D. Baldassare Scannagatta, dall'onorevole sindaco cav. Giovanni Venini e dall'egregio coadiutore di Bernate D. Giovanni Mascheroni, dei quali i due primi furono testè dati alla luce per cura di quel popolo riconoscente. Chè anzi, a convalidare la giusta causa di sì leali dimostrazioni, accenneremo ancora all'inqualificabile zelo d'un Giornale clericale che non si peritò di scagliare uno strale avvelenato persin sulla sua tomba; dappoichè l'Annoni infatti insegnava dal pergamo e cogli scritti, che la Carità evangelica, la Carità del prossimo è indissolubilmente congiunta

alla Carità di patria, e la esercitava gelosamente, non già accioccando ed espilando le credule turbe con sognate apparizioni, trasformazioni o girar d'occhi di sacre immagini, o dissotterrando nuovi amuleti, ma bensì inculcando la pace nelle famiglie, il perdono alle offese ed ai nemici, confortando gli afflitti e distribuendo ai veri bisognosi, non solo il prodotto del santo suo ministero, ma altresì tutto il patrimonio paterno, sicchè, nato da famiglia agiata in Milano, dopo 83 anni e mezzo di vita intemerata e laboriosa, morì affatto povero, lasciando solo a' suoi col nome onorato la più invidiabile eredità di purissimi affetti.

Ma lasciamo i dolorosi e pur sempre inefficaci rimpianti, e valga a far conoscere la mente ed il cuore dell'Annoni, non che la profonda e svariata sua dottrina, e l'inflessibile laboriosità della sua vita, la semplice enumerazione degli scritti da lui successivamente pubblicati.

Nato in Milano il 4 novembre 1793,¹ dedicò tutta la gioventù agli studi compiuti nei seminari diocesani, sicchè, consacrato sacerdote nel 1821, tutto si diede agli studi storico-archeologici sacri e profani, nei quali si distinse ben presto con una serie non mai interrotta di erudite pubblicazioni. Sin dall'anno 1829 diede in luce sei opuscoli intitolati: *Osservazioni critiche sulla Storia d'Italia del cav. Luigi Bossi*,² intese rispettivamente alla difesa del pontefice Gregorio Magno, a chiarire la storia dell'imperator Giuliano II detto l'Apostata, le Origini italiane, la Storia Universale del Bianchini ed il Regno di Nerone considerato ne' suoi rapporti colla diffusione del Cristianesimo.

Ai quali opuscoli altri sei ne aggiunse nel 1832, col titolo variato di *Rettificazioni Storiche*,³ nei quali, continuando l'esame dell'opera del Bossi, imprese a chiarire i rapporti del Papato coll'Impero bizantino al tempo di Stefano II e di Astolfo, non che dei succes-

¹ Nacque in Milano da Giuseppe Annoni segretario del R. Demanio e dalla nobile Giuseppina Calderoni Della Croce.

² Como, tip. Ostinelli.

³ Milano, tip. Bernardoni.

sivi re Franchi; rivolse quindi uno sguardo critico sulla *Storia delle Repubbliche italiane* del Sismondi, e sul *Nuovo Galateo* di Melchiorre Gioja, tentando rettificarne alcuni asserti, con molta dottrina ed ingegno.

Siccome sia dai primordi della sua carriera ecclesiastica fu per tre anni coadiutore parrocchiale in Villa-Albese e quattro anni coadiutore-curato presso la chiesa prepositurale di Incino, centro del Piano d'Erba e soggiorno d'antica romana colonia già illustrato da Plinio, così approfittò dell'occasione per indagare i monumenti e le tradizioni di quell'amena ed importante regione, e la illustrò colla *Memoria storico-archeologica intorno il Piano d'Erba*.⁴ In quest'Opera, oltre ad alcuni cenni intorno ai primitivi abitanti di quel paese ed alla sua condizione ai tempi della romana Repubblica e dell'Impero, non che all'introduzione del Cristianesimo, prese ad illustrare parecchie medaglie imperiali ed una serie d'iscrizioni pagane e cristiane ivi dissotterrate, o scoperte, aggiungendovi un'appendice sulla celebre grotta ivi ammirata col nome di: *Buco del Piombo*.

Creato ancor giovane, nel 1830, proposto-parroco di Cantù e vicario foraneo di quella celebre pieve, che poi resse ed amministrò con plauso universale pel corso di 24 anni, ne perscrutò alacramente e con pazienti studi la storia antica e moderna, sacra e profana, ed associando ai propri studi del ch. archeologo dott. Giovanni Labus, la illustrò compiutamente colla splendida Opera in-4.º: *Monumenti e fatti politici e religiosi del Borgo di Canturio e sua Pieve*, ecc.,⁵ corredandola con un magnifico Atlante monumentale. Se non ci fossimo proposti di restringerci alla semplice enumerazione delle Opere dell'Annoni, potremmo dettare molte pagine a dimostrare la vastità della dottrina ed erudizione in questa profuse; non consentendolo il nostro assunto, ci basterà appuntare come egli sapesse cogliere ovunque occasione per riempire frequenti lacune nella storia politica e religiosa del nostro paese.

⁴ Como, tip. Ostinelli, 1831.

⁵ Milano, tip. Ferrario, 1833.

Già nell'anno precedente egli aveva pubblicata la *Storia della Elezione degli Arcivescovi di Milano*, opera postuma di Francesco Pallaini, parroco di Masate, corrodandola con alcune biografie ed importanti aggiunte;⁶ e nei successivi diede nuovi saggi dei perseveranti suoi studi con minori, ma non meno rilevanti pubblicazioni; quali sono:

Documenti inediti spellanti alla Storia della S. Chiesa milanese, ecc.⁷ Fra questi noteremo un diploma del duca Lodovico Sforza, a favore dei PP. Domenicani di S. Maria delle Grazie, e la vita dell'arcivescovo Gaspare Visconti descritta da Carlo Bescapè, come pure: i primi diciott'anni dell'arcivescovato del cardinal Federico Borromeo per cura dello stesso autore. I quali documenti sono preceduti ed arricchiti d'importanti osservazioni e note dell'editore.

Archeologia Cristiana, ossia esame delle iscrizioni cristiane antiche del Piemonte esposte da Costanzo Gazzera. Memoria inserita in vari fascicoli del giornale *L'Amico Cattolico*.⁸

Don Michele Germain ed il signor Louandre. Lavoro eruditissimo dell'Annoni inserito in vari fascicoli del suddetto periodico negli anni 1847-1848, inteso alla difesa della dottrina e dell'operosità letteraria del clero italiano nel secolo XVII, vilipeso dall'albagia oltremontana.⁹

Corrispondenza inedita fra il cardinal Federico Borromeo arcivescovo di Milano e Marco Velsero, con illustrazioni sulla medesima e colla giunta d'una Cronica parimenti inedita intorno la peste di Milano del 1630; inserita pure in varj fascicoli dello stesso periodico nell'anno 1849.¹⁰

Surta l'aurora dell'indipendenza d'Italia nel marzo del 1848, l'Annoni, non meno pio, esemplare e zelante sacerdote, che sincero

⁶ Milano, tip. Bernardoni, 1834.

⁷ Como, tip. Ostinelli.

⁸ Milano, tip. Boniardi-Pogliani, 1852-1853.

⁹ Milano, tip. Boniardi-Pogliani.

¹⁰ Milano, tip. Boniardi-Pogliani.

ed ardente amico della sua patria, per superiore invito, prima lesse dal pergamo e poi diede alla stampa il suo *Discorso letto nella chiesa prepositurale di Cantù sulla liberazione dell'Italia dal giogo straniero*;¹¹ il quale Discorso dettato dal candore della sua bell'anima era un eco fedele della Pastorale diretta il 1° di aprile 1848 al suo diletto Clero e Popolo dall'arcivescovo di Milano B. Romilli, ed un atto d'ossequio in obbedienza agli ordini dallo stesso monsignore impartiti ai venerabili parrochi della città e diocesi di Milano, colla circolare 21 aprile dello stesso anno. E poichè in quel periodo di convulsa agitazione politica, i partiti erano dissidenti sul modo di provvedere alla difesa della recuperata indipendenza, l'Annoni, impaziente di giovare alla patria col consiglio, s'affrettò a pubblicare la sua *Memoria sopra un progetto di Società Nazionale a difesa della fusione dei Lombardo-Veneti col Piemonte*;¹² così appunto come operava nello stesso tempo in Milano il benemerito conte Carl'Ottavio Castiglioni.

Naturale conseguenza di queste pubblicazioni, appena ritornato il Governo austriaco, furono le prime persecuzioni che il buon patriota ebbe a subire, costretto a salvarsi colla fuga ed a vivere ritirato e quasi nascosto per alcuni anni nel remoto villaggio di Cassino presso Erba, lungi dalla sua sede, finchè la curia arcivescovile, che mal seppe difenderlo, gli affidò la modesta parrocchia di Vittuone nell'anno 1853. Non se ne stette però ozioso nel forzato suo esilio, durante il quale pubblicò diverse Memorie, quali sono: *Memoria archeologica sul nome Lario dato al lago di Como*, inserita nel *Manuale* di quella Provincia dell'anno 1849.¹³

Spiegazione di un'antica lapide romana attribuita a Como, erroneamente letta dal Muratori, inserita nella *Cronaca di scienze, lettere ed arti* dell'anno 1855.¹⁴

Degli antichi Orobi stabiliti nei paesi fra Bergamo, Erba e Co-

¹¹ Como, tip. Ostinelli, 1848.

¹² Como, tip. Ostinelli, 1848.

¹³ Como, tip. Ostinelli.

¹⁴ Milano, tip. Redaelli.

mo, e delle Città antiche, ossia stabilimenti di questi popoli, denominate da Plinio il Vecchio « Barra e Liciniforo ». Memoria inserita nel *Corriere del Lario* dell'anno 1852.

Interpretazione di una lapide romana antica scoperta a Geno sul lago di Como, inserita nella *Cronaca* suddetta dell'anno 1855.

Che anzi approfittando, come soleva, del lungo soggiorno in Caslino, esplorò la costituzione fisica e geologica di quell'agro, le tradizioni e gli usi degli abitanti e lo illustrò colla estesa monografia intitolata: *Il paese di Caslino nel piano d'Erba*. Memoria storico-statistica.¹⁵ Importante lavoro arricchito di tavole e notizie sull'industria serica, precipua dote di quel paese.

Riacquistata la quieto nella nuova sede di Vittuone, il buon parroco potè continuare con maggior calma i suoi studi e maturò una serie di nuove pubblicazioni, fra le quali ricorderemo le seguenti:

Memoria sopra una epigrafe romana antica esistente in Brebbia, mal letta da tutti i raccoglitori di patrie antichità, nella quale ricordasi l'istituzione dei bagni pubblici in quel paese. Trovasi inserita nella *Cronaca* summentovata.

Dissertazione sopra un frammento di epigrafe romana antica esistente in Corbella (Mandamento di Abbiategrasso) mai letto e spiegato, e nel quale ricordasi un verso d'Orazio Flacco ed altro di Silio Italico nel poema della guerra punica di Annibale, inserita nel giornale *L'Amico Cattolico* dell'anno 1855.¹⁶

Illustrazione d'un'antica epigrafe romana, pubblicata dall'Autore in occasione delle Nozze Orombelli-Barbò.¹⁷

Le cronache parrocchiali inedite di Uboldo e d'Inveruno, degli anni, dal 1734 al 1771, e dal 1743 al 1765, inserite nella *Cronaca* succitata del 1856.

Appunto in questo medesimo anno 1856 l'instancabile Annoni

¹⁵ Como, tip. Giorgetti, 1852.

¹⁶ Milano, tip. Boniardi-Pogliani.

¹⁷ Milano, tip. Guglielmini, 1856.

diede principio alla pubblicazione dell'opera monumentale in-foglio col modesto titolo:

Saggi di patria archeologia col raffronto di monumenti scoperti, dichiarati ed illustrati dal P. Carlo Annoni, della quale opera dall'anno 1856 al 1860 pubblicò 4 dispense corredate da 16 tavole, e per la sua continuazione aveva già apprestata in tre grossi volumi manoscritti la collezione delle epigrafi romane antiche esistenti in Lombardia;¹⁸ ma se grande era la mente ed il coraggio dell'intrepido vecchio, assai scarsi erano i mezzi dei quali poteva disporre per condurre a compimento quell'ardua impresa. D'altronde la franchezza colla quale si fece ad illustrare alcuni monumenti dei primordi del Cristianesimo e più ancora altri suoi scritti contemporanei, dettati bensì da puro zelo evangelico, ma non perciò meno provocanti, coi quali osò riprovare superstiziose ostentazioni atte ad affievolire anzichè ravvivare la fede nei credenti, gli suscitarono contro una guerra lenta ed implacabile per la quale, non solo dovette abbandonare l'impresa, ma fu costretto altresì nel settembre del 1865 a ritirarsi a vivere miseramente in Milano, cedendo ad un vicario l'amministrazione della sua chiesa.

Ora, a render più manifesta l'ingiustizia per la quale ebbe a subire questo secondo ostracismo, ci basterà annunciare gli scritti che il provocarono, e sono i seguenti:

Memoria storico-popolare sulla Chiesa milanese, inserita in una serie di appendici del giornale *Il Lombardo* dell'anno 1861.¹⁹

La coscrizione, l'armamento nazionale, la gloria delle armi volute e benedette da Dio. Memoria storico-religiosa popolare, inserita pure in una serie di appendici dello stesso Giornale dell'anno 1862.

Il sepolcro di S. Ambrogio nella chiesa di questo nome. Memo-

¹⁸ Questi volumi manoscritti, frutto di oltre 40 anni di ricerche e di studi, furono dall'Autore sottoposti alla ispezione del ch. Mommsen, come questi dichiarò nel Vol. V del *Corpus I. I.* a pag. 633, e più tardi li cedette al Museo archeologico patrio, ove si conservano insieme ad una parte degli stessi marmi originali.

¹⁹ Milano, tip. Redaelli.

ria inserita in una serie di appendici letterarie del giornale *Il Carroccio* dell'anno 1864.²⁰

L'arca di porfido sotto l'altare principale della basilica ambrosiana. Memoria inserita pure in una serie di appendici del suddetto Giornale dell'anno 1864.²¹

Osservazioni critiche archeologiche sull'opuscolo « I tre sepolcri sant'ambrosiani » del sacerdote Luigi Biraghi. Questa Memoria trovasi pure inserita nelle appendici del *Carroccio*, e stampata separatamente.²²

Le nuove amarezze sofferte per lo sdegno di quelli i cui disegni venivano da tali scritti alquanto sconcertati, la misera condizione alla quale fu ridotto ed il peso di oltre 14 lustri, aggravato dall'assiduo lavoro, non valsero a turbare la serenità di quell'animo imperturbabile nel suo nuovo ritiro, ove maturò anzi nuovi studi, sicchè nell'anno 1872 diede in luce la splendida opera in-4.^o illustrata con molte tavole, col titolo:

*Monumenti della prima metà del secolo XI, spettanti all'arcivescovo di Milano Ariberto da Intimiano, ecc.*²³ Noi non dissimuliamo che la non bene chiarita provenienza delle pergamene riprodotte in alcune tavole inserite in quest'opera, sulle quali precipuamente la buona fede e lealtà dell'autore fonda le proprie argomentazioni, rende assai dubbia la sua attribuzione della preziosa Croce che illustra al tanto celebre Carroccio di Ariberto; ma ciò non seema punto la somma importanza di questo lavoro, nel quale, colla più estesa e squisita erudizione e dottrina, l'autore svolge quanto si riferisce alla vita di Ariberto, alla istituzione e storia del glorioso Carroccio, alla scomparsa basilica e convento di San Dionigi ed alla Croce suddetta, insigne monumento del secolo XI sinora negletto e pressochè obliato, ridonato finalmente alla luce.

²⁰ Milano, tip. Coinago e C.

²¹ Milano, tip. Lombardi.

²² Milano, tip. Lombardi, 1864.

²³ Milano, tip. Lombardi, 1872.

Lasciando a parte vari scritti d'occasione e l'estesa sua corrispondenza scientifica, dappoichè l'intera sua vita fu sempre dedicata allo studio ed al lavoro, chiuderemo questa abbastanza lunga lista delle sue pubblicazioni aggiungendo come, sebbene alla vigilia dell'ottantesimo anno di sua vita, colla lucidezza e vigoria di mente quasi giovanile pubblicasse, nella *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti* dell'anno 1874, *Un plagio dello storico Bernardino Corio*²⁴ non mai avvertito da alcuno, provando ancora una volta con quanta pazienza e coscienziosa perseveranza egli avesse studiato sugli antichi storici e cronisti da lui raffrontati, del pari che sui monumenti, la storia della diletta sua patria.

Così chiuse il buon pastore la sua laboriosa carriera letteraria quando, riscosso dalla voce del cuore e da quella dell'amato suo gregge che supplichevole il richiamava all'ovile da parecchi anni deserto, vi fece trionfale ritorno nel gennajo del 1878; ma per brevissimo tempo, imperocchè, affranto dalle cure e dal lavoro, non meno che dagli anni, dopo 18 mesi dalla riavuta quiete, col sorriso del giusto s'addormentò per sempre, amato, venerato e compianto da quanti ebbero la sorte di conoscere ed apprezzare le sublimi e squisite doti della sua mente e soprattutto del suo cuore.

B. BIONDELLI.

²⁴ Milano, tip. Lombardi, 1874.